

AMBITI – CRITERI – MODALITA'
per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo
dei percorsi degli istituti tecnici
in opzioni

La nuova identità degli istituti tecnici, quali “scuole dell'innovazione” orientate al raggiungimento di competenze professionali che aderiscano sempre più ai fabbisogni formativi espressi dalle realtà economiche e produttive del paese, esige una articolazione dei propri percorsi di studio che guardino alle innovazioni e allo sviluppo che la scienza e le tecnologie continuamente producono, senza però determinare una frammentazione e disarticolazione dei percorsi formativi.

L'obiettivo dei nuovi percorsi degli Istituti Tecnici è quello di far acquisire una padronanza delle competenze scientifiche e tecnologiche - anche in una prospettiva di sviluppo - che consenta al diplomato dell'Istruzione Tecnica di interpretare, partecipare, gestire e coordinare i processi produttivi del mercato caratterizzato da innovazioni continue. Gli Istituti Tecnici, quindi, si propongono di fornire allo studente quella base culturale e quelle specifiche competenze necessarie alla comprensione delle problematiche scientifiche collegate alla tecnologia, che gli permettano non solo di intervenire nei processi in atto ma, altresì, di sviluppare capacità creative e progettuali necessarie per intercettare e presidiare l'innovazione.

L'articolazione degli indirizzi di studio degli istituti tecnici in due settori ed undici indirizzi - come definiti con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88 - risponde, in linea generale, alle esigenze di formazione in relazione alla domanda di competenze professionali espressa dal mercato, ferma restando l'esigenza di garantire agli studenti degli Istituti Tecnici la possibilità di acquisire una solida ed unitaria cultura generale per divenire cittadini consapevoli, attivi e responsabili.

Questo quadro generale può essere ulteriormente articolato laddove specifiche realtà produttive, rilevanti sotto il profilo dell'identità del territorio e influenti sul piano socio-economico, richiedano esperienze formative che, in ragione della loro specificità, non trovano adeguata e corrispondente collocazione nel nuovo assetto ordinamentale.

Le “opzioni” costituiscono la risposta a tali esigenze che si attua attraverso un processo di interazione e condivisione tra i soggetti a diverso titolo coinvolti. Processo che si sviluppa sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento di riordino degli Istituti Tecnici ove si prevede, per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo, la definizione di ambiti, criteri e modalità di seguito individuati:

AMBITI

Gli ambiti di applicazione delle opzioni derivano prioritariamente dai piani di sviluppo strategico espressi nei documenti di politica nazionale e comunitaria.

CRITERI

- interesse nazionale anche in riferimento ai trend strategici e alle prospettive di sviluppo;
- coerenza con l'identità degli istituti tecnici e differenziazione con gli indirizzi degli istituti professionali;
- coerenza delle competenze in esito con il profilo culturale dell'indirizzo di riferimento;

BOZZA AL 16 novembre 2011

- opportunità di valorizzare le risorse umane e materiali esistenti per non aggiungere nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica;
- prospettive occupazionali;
- impossibilità ad attuare il percorso proposto attraverso l'utilizzo della quota di autonomia;
- opportunità di integrare la formazione specifica con successivi corsi di specializzazione presso I.T.S. o I.F.T.S.

MODALITÀ

Le ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo, per le quali si ritiene opportuna l'attivazione a livello locale, devono trovare corrispondenza con l'Elenco nazionale delle opzioni per gli Istituti Tecnici previsto dall'art. 8, comma 2), lettera d) del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88 (Allegato B del presente decreto interministeriale).

L'individuazione dell'opzione e la conseguente attivazione si realizza con la programmazione del piano dell'offerta formativa regionale tenuto conto delle specifiche esigenze di tipo economico e produttivo del territorio.

Le modalità di attivazione dovranno quindi inserirsi nell'ambito delle procedure di definizione e attivazione del predetto piano e dovranno garantire la non determinazione di nuovi e maggiori oneri a carico dello Stato.